GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO SEGNANO IL PASSO LE PRIME DENUNCIANDO IL SOLITO EQUILIBRIO IN MEDIOCRITA'

C'E' ANCHE LA ROMA

Ancora una visione del «derby» romano in cui figure di centro risultano SELMOSSON e PANETTI due fra i maggiori protagonisti dell'acceso confronto. «Raggio di luna» malgrado l'affetto morboso che ha per il pallone e che lo costringe a voler far tutto da solo, è stato uno dei migliori in campo laziale. E' stato se non altro il più attivo, continuo e suo è risultato il tiro più insidioso, per intenderci quello che è andato a stamparsi sulla traversa. Panetti dal canto suo ha svolto il lavoro con maestria e fermezza meritandosi gli elogi dei compagni e degli avversari. Un paio di interventi hanno poi strappato l'applauso a scena aperta: senza dubbio una prestazione che deve essere risultata soddisfacente anche agli occhi del CT della nazionale Pasquale Marmo che era in tribuna ad assistere al «derby»

◆ *E' nel quadrilatero la forza della squadra giallorossa che in difesa, però, denuncia sempre una pericolosa fragilità per le incertezze di Stucchi e Cardarelli, che Sarosi si ostina ad allineare in ruoli non loro, e per i limiti ben precisi di Losi.*

◆ *La Fiorentina, malgrado gli incidenti a catena che l'hanno menomata, regge bene il passo delle squadre più fortunate in attesa di tempi migliori che non dovrebbero mancare con il rientro dei titolari infortunati.*

C'è anche la Roma! Si è fatta largo pian piano, quasi in punta di piedi, tra l'apatica indifferenza dei suoi stessi tifosi, ma ora è lì al secondo posto della classifica generale, ad un solo punto da Napoli e Samp, la coppia guida del torneo. E il buon piazzamento dei giallorossi non è certo il frutto di una fortuna troppo amica, ma il risultato fedele delle buone prestazioni fornite in questa prima parte del campionato; a conferma di questa tesi ecco l'aureola di imbattibilità che la Roma divide con Napoli, Juve e Sampdoria ed ecco il perfetto procedere in media inglese.

Un pizzico di sorpresa non si può nascondere per questa «crescita» non preventivata della squadra di Sarosi; comunque facilmente individuabili sono le ragioni che l'hanno permessa e facilitata. La più importante è da ricercarsi proprio nello schieramento giallorosso, a cui nei giorni della vigilia, tutti riconoscevano un grave squilibrio tra l'attacco, dotato di buone possibilità, e la difesa, dalla apparenza troppo gracile.

La prova dei fatti ha confermato la fragilità della difesa, che troppe volte sbanda per via delle incertezze di Stucchi e Cardarelli (due giocatori che l'allenatore si ostina a far giocare in posti non loro) e per i limiti ben precisi di Losi. Ma il rendimento del quintetto di punta, almeno per quanto riguarda le prime cinque giornate, è stato superiore alle più rosee previsioni tanto che è riuscito sempre a mascherare le sfasature della retroguardia.

Da Costa uomo-chiave

Il merito maggiore di questo eccezionale rendimento è degli interni Pistrin e Da Costa, due uomini dalle caratteristiche così diverse ma che hanno saputo trovare il modo di integrarsi a vicenda e soprattutto di ricreare con Venturi e Giuliano un grande quadrilatero giallorosso, capace di tenere il campo con decisione e autorità. Attorno a questo quartetto ruota il resto della squadra, e le cose vanno bene.

L'interrogativo sulla tenuta futura è, però, legittimo, in quanto questo «mimetizzamento» non può durare a lungo, come sempre la buona forma non può assistere Pistrin e soprattutto quel Da Costa, che oggi — indubbiamente — è l'uomo chiave della formazione giallorossa. Più avanti, quando la fatica comincerà a pesare sulle gambe e per forza di cose l'attacco romanista più non potrà svolgere il gran lavoro di oggi, solo allora si potrà vedere veramente quel che vale la difesa di Sarosi e di conseguenza quali sono i veri panni che veste la Roma.

Comunque — pur non credendo che la retroguardia possa saltare in aria al primo soffio di vento contrario — è giusto sottolineare questo neo della Roma, questa preoccupazione che fa assegnare alla squadra un ruolo di primo piano, ma non di «stella» del campionato.

Altra considerazione da fare sull'improvviso balzo in avanti della Roma, riguarda l'equilibrio in mediocrità che si sta creando in testa alla classifica tra le squadre cosiddette «grandi»; questo equilibrio, di cui prove recenti sono i pareggi tra Sampdoria e Fiorentina, tra Inter e Juventus, tra Napoli e Bologna, ha favorito il raggruppamento di più compagini, tanto che formazioni modeste, come quelle della Triestina e del Palermo, sono alle spalle delle prime. La prudenza, dunque, è necessaria più che mai: non basta una facile vittoria in un derby, contro un'ombra di squadra, ad autorizzare sogni di scudetto.

Della mediocrità, di cui sopra accennavamo, continua comunque ad approfittare la Fiorentina, la quale — malgrado gli incidenti a catena che l'hanno menomata e mutilata — regge bene il passo delle squadre più fortunate in attesa che anche per essa spuntino tempi migliori.

Anche domenica con una rassegnazione e una forza d'animo incredibili, i campioni hanno assorbito altri colpi della «mala sorte» nell'incontro con la Samp, la squadra che — a parere di molti — sembrava avesse raccolto l'eredità tecnica della Fiorentina, i viola sono riusciti a strappare un pareggio, che vale più d'una vittoria, in quanto ottenuto malgrado l'infortunio di Cervato e un discutibile rigore.

Il confronto con i blucerchiati della Samp ha, dunque, fornito una nuova, diretta prova della vitalità e della forza dell'undici di Bernardini; di conseguenza, sullo slancio di queste impressioni, non possono che essere ottimistiche le previsioni sul prossimo avvenire della Fiorentina: difatti se riesce a tenere in queste condizioni, che farà quando sarà di nuovo al completo e di nuovo potrà contare su tutti i suoi uomini migliori?

Del resto sempre più confortanti sono le notizie che giungono settimanalmente alla Fiorentina. Esaminiamo quelle di domenica. La più clamorosa è senza ombre di dubbio quella giunta da Padova, ove il Milan — dopo la bruciante sconfitta casalinga con il Napoli — ha collezionato un altro brutto insuccesso ad opera di una squadra che sino ad allora, mai era riuscita ad assaporare il nettare della vittoria.

L'indiscussa modestia del Padova sottolinea nella sua giusta misura la gravità delle condizioni del Milan, una squadra in piena crisi di gioco per l'assoluta inconsistenza della difesa, difetto che si ripercuote direttamente e psicologicamente sull'economia dell'intera squadra. A Padova per esempio questo ormai noto «tallone d'Achille» ha creato in Viani un pauroso complesso di paura, cosicchè — suggestionato anche dalle misure di Rocco — «mastro Gipo» si è lasciato andare a mezzucci tattici di dubbio gusto.

Il risultato, prevedibile in partenza, è stato quello di ottenere una umiliante sconfitta e perdipiù di mutilare anche le possibilità dell'attacco, il quale — notate bene — non è riuscito a segnare nemmeno un goal a quel Padova, che ha la difesa più perforabile del torneo come testimoniano a sufficienza gli undici goal incassati. Ci auguriamo che la lezione dia i suoi frutti; comunque il Milan non è ancora spacciato chè in potenza ha uomini e possibilità per riprendersi. Poi, tra breve, dovrebbe entrare Cucchiaroni, un altro «messia» del Sudamerica.

Piacevoli sono anche le novelle giunte ai viola da Napoli e da Milano. Al «Vomero», la macchina da goal partenopea ha girato a vuoto contro l'ostinata difesa di un Bologna, che è stato costretto a giocare tutto il secondo tempo in dieci uomini per uno stiramento muscolare toccato a Randon.

Sulla bella partita dei felsinei, non muori a prodezze del genere in campo napoletano, nulla da ridire. Sulla prova del Napoli l'attenuante del forzato esordio di Andronico al posto di Franchini, esordio che ha creato un po' di preoccupazione nella retroguardia e di conseguenza ha frenato la spinta in avanti della squadra.

Il pareggio, perciò si spiega; comunque, ciò conferma in pieno le perplessità che si avevano sul Napoli, una squadra assolutamente impreparata ad un campionato da scudetto, in quanto basta un solo granello di polvere ad incepparle tutto il meccanismo. Vedremo quel che il «cuccio» riuscirà a fare nelle domeniche seguenti.

A San Siro, in uno dei più tradizionali incontri calcistici di casa nostra, l'Inter ha diviso la posta in palio con la Juventus. Il merito, in vero, non è stato molto che i bianconeri hanno perduto Montico sin dal primo tempo, ma la sostanza è inequivocabile: il pareggio ha danneggiato un po' l'Inter e un po' la Juve e soprattutto ha favorito la Fiorentina.

Nelle sfere del centro e bassa classifica poche le cose di rilievo. Da segnalare la prima sconfitta di stagione del Genoa, ad opera di un Palermo che tra le mura amiche della «Favorita» comincia a farsi rispettare, e il pareggio conseguito dall'Atalanta in casa spallina. Per il resto apparirano scontate le affermazioni del Torino sul Lanerossi e della Triestina sull'Udinese.

Il fanalino rosso è in condominio tra le squadre di quota 3: sono il Lanerossi, l'Atalanta, l'Udinese, la Lazio e la Spal. Delle componenti del quintetto, di quattro si sapeva che avrebbero avuto vita dura in questo campionato, ma alla Lazio nessuno aveva pronosticato un torneo così mediocre. Ma la Lazio è sempre così: però tra una crisi e l'altra risorge sempre in primavera.

ENNIO PALOCCI

Nella foto che pubblichiamo il volto di FESTUCCI al termine del drammatico confronto con Charles Humez. Con l'occhio sinistro tumefatto e gonfio sino ad impedirle la visuale e con una ferita al sopracciglio sinistro (nella foto coperta da un cerotto) Franco si è battuto all'estremo, sostenuto da un orgoglio che sino a ieri mai aveva mostrato, poi le forze gli sono mancate ed è rimasto in balia dell'«europeo» fin quando al 12. tempo l'arbitro ha giustamente deciso di porre fino al suo dramma

LE DUE SQUADRE ROMANE RIPRENDONO LA PREPARAZIONE

Alla Lazio: niente drammi

Carver è partito per Londra, ma ritornerà giovedì - In buone condizioni Muccinelli
Domani inizierà il campionato riserve con Roma-Livorno (Stadio Torino ore 15)

Mentre nelle due squadre romane il «derby» è ormai un capitolo chiuso e si pensa a come affrontare le partite in programma domenica, nelle opposte schiere dei tifosi perdura invece l'eco del secco 3 a 0 di domenica. Innumerevoli sono gli episodi di «tifo spinto» che hanno costretto taluni tifosi biancoazzurri a pagare una dura penale per la loro appassionata fede sulle possibilità della squadra del cuore.

Chi va in giro con i baffi tagliati, chi è costretto a servire di barba e capelli per un mese il proprio rivale chi, come un acceso laziale possessore di un negozio in via Principe Amedeo, ha trovato ieri mattina sulla soglia del suo negozio una grossa cassa da morto munita della sua brava coccarda biancoazzurra, cassa che egli tra l'altro ha dovuto sollevare e spostare tra l'ilarità della gente e di quanti dalla finestra stavano in attesa per assistere alla sua inevitabile reazione.

Malgrado ciò negli ambienti sociali di via Frattina e di viale Tiziano tutto è ormai passato. Alla Lazio è stata presa con una certa rassegnazione la sconfitta di domenica. E che i biancoazzurri avessero accettato con filosofia il risultato lo si è visto chiaramente anche domenica, quando non hanno menomamente reagito alla situazione che si era venuta a creare in campo dopo il terzo goal romanista.

Tuttavia aleggia nelle file biancoazzurre uno spirito nuovo. La lezione è stata in certo qual modo salutare ed è augurabile che fin da domenica prossima a Ferrara la squadra cerchi di far digerire ai propri sostenitori il veleno ingurgitato nella partita di domenica.

Naturalmente piena euforia in casa giallorossa. Sono in allestimento numerosi pranzi, dei quali uno ufficiale, per celebrare degnamente la vittoria sui cugini laziali. La partita ha suscitato commenti favorevoli non tanto per il risultato in se stesso quanto per il gioco effettuato dalla squadra che anche a detta del C.T. azzurro, Pasquale Marmo presente all'incontro, è attualmente uno dei migliori che si pratica in Italia.

Si nutre poi molta fiducia sulla vittoria di domenica prossima sui granata torinesi, una vittoria che potrebbe portare la Roma al primo posto date le difficili partite che attendono la Sampdoria e Napoli, l'una in casa della Triestina e l'altra a Vicenza contro il Lanerossi. Non è improbabile quindi che la vittoria nel «derby» abbia dischiuso ai giallorossi la via per un brillantissimo campionato.

Intanto le due squadre riprenderanno oggi la preparazione dopo aver effettuato la solita seduta di bagni e massaggi del lunedì. Le due squadre sono state convocate allo stadio Torino dove effettueranno un leggero lavoro atletico.

La Lazio sarà agli ordini di Radio, essendo Carver partito per Londra subito dopo la partita di domenica. Ritornerà in sede giovedì. Muccinelli si sentiva ieri ancora un po' frastornato ma non risente di nessun dolore alla testa e stamane si allenava con i compagni.

Il programma della settimana non è stato ancora stabilito. Forse la Roma effettuerà il solito allenamento del giovedì contro una squadra di IV Serie ancora da designare.

I ragazzi saranno però impegnati fin da domani iniziando il campionato delle riserve di cui i laziali sono detentori del titolo. In programma a Roma ci sarà l'incontro Roma-Livorno che si svolgerà allo stadio Torino con inizio alle ore 15. La Lazio sarà invece di scena a San Benedetto del Tronto.

Non si conoscono ancora le formazioni delle due squadre e solo questa sera si avrà la lista dei convocati.

NELLE CORSE CONTRO IL TEMPO CI VUOLE ANCHE L'ARMA DELLA REGOLARITA'

Coppi è tornato a correre con il cronometro in mano

Severo allenamento di Fausto - Moser e Carlesi son tornati con le pive nel sacco

(Dal nostro inviato speciale)

LUGANO, 15. — Come una sigaretta accesa per Coppi, la corsa di ieri: il Gran Premio di Lugano. A non prenderla per la parte giusta, il campione rischiava di restare bruciato.

Ma Coppi l'ha presa per la parte giusta.

Coppi si è imposto un passo, e di quel passo è marciato. Era un passo che non prevedeva azioni di scatto, «voli di fantasia», che fanno un gran bel vedere, ma che possono stroncare. Coppi aveva deciso di girare nel tempo-base di 22'30", che — sulla distanza dei 5 giri, km. 76,500 — gli garantiva una velocità di poco superiore ai 40 all'ora.

E sul tempo-base di 22'30" Coppi ha marciato.

Infatti, a compiere il giro di avvio, Coppi ha impiegato 22'25". Il secondo giro lo ha percorso in 22'37". Per fare il terzo giro a Coppi ci son voluti 22'33". E il quarto giro lo ha portato a termine in 22'32". Quindi, l'ultimo giro in 22'30". Un cronometro o quasi Coppi, a Lugano.

Gli avversari di Coppi: o meglio, l'avversario di Coppi: Graf. Ha fatto una buona corsa. Ma la foga lo ha tradito: quel suo giro record, il primo, è stato come una palla di piombo al piede: Graf, a metà della distanza e nel finale, ha sopportato due leggere crisi.

In vantaggio su Coppi, fin sul traguardo del terzo giro, Graf è stato costretto a cedere: la sconfitta di Graf, il giudice di arrivo l'ha determinata nel tempo di 18"2/5. Ora la scusa di Graf è questa: «scarsa preparazione». E qui casca l'asino — come si dice. Perchè, ancora oggi, non si va contro Coppi con la sola arma della foga: ci vuole anche l'arma della regolarità e Modena l'ha ben dimostrato a Legnano, nella Coppa Bernocchi. Ci vuole, quell'arma che Coppi ha saputo ancora una volta tirar giù dalla soffitta per edificare i suoi giovani antagonisti.

Era un gioco grosso, per Coppi, quello di Lugano: grosso sì, malgrado i vuoti del campo dei partenti. A Coppi bruciava ancora la sconfitta di due settimane fa, nell'ultima gara della «corsa nazionale». Intaccato il prestigio del campione, offeso l'orgoglio dell'uomo: perciò, Coppi ha deciso di purgarsi il corpo e l'anima: si è così imposto un severo allenamento, che gli ha permesso di spuntarla su Graf e di raggiungere il traguardo in buone condizioni.

Torna da Lugano vincitore Coppi. Il fatto è lieto, bello. Da Lugano tornano, invece con le pive nel sacco Moser e Carlesi. Il che lieto non è. Pertanto ci viene spontanea questa affermazione: quanto diversi sono nella conferione sui atleti della nuova generazione nei confronti di quelli della vecchia, ahimè!

ATTILIO CAMORIANO

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Nuoto: Carlo Pedersoli 58"1 sui 100 m.

Ieri, nella piscina del Foro Italico, Carlo Pedersoli ha ottenuto 58"1 nella distanza di cento metri. Tale prestazione, la migliore di Pedersoli in vasca grande, è di valore internazionale e denota un eccellente grado di forma del nuotatore alla vigilia delle Olimpiadi di Melbourne.

✪

MONZA, 15. — Una vettura «Coventry - Climax 1500» della casa inglese Cooper Co., ha battuto oggi sette primati mondiali per la classe E, fino a 2000 di cilindrata.

La macchina era pilotata da Arthur Owen e Knight William alternatisi al volante sull'anello dell'autodromo dalle 9,21 sino alle 16,37. La «Coventry-Climax» intendeva stabilire i nuovi record fino a 12 ore.

Un guasto meccanico ha interrotto la prova. Sono stati comunque conseguiti i seguenti primati: un'ora alla media di km. 217,268; 200 miglia in ora 31'07"4/5 alla media di chilometri 211,917; 500 chilometri in 2 ore 25'45"1/5 alla media di chilometri 205,803; 3 ore alla media di km. 207,020; 500 miglia in 3 ore 36'17"1/5 alla media di km. 204,328; 1000 km. in 4 ore 36'24"1/5 alla media di chilometri 202,426; 6 ore alla media di km. 202,312.

Domani la «Cooper» scenderà ancora in pista per un tentativo sulla distanza di 12 ore onde battere i record per un'altra classe.

✪

MOSCA, 15. — Nel corso di una riunione di atletica leggera a Tashkent Maria Itkina ha stabilito un nuovo record europeo femminile sui 200 metri con 23"4 migliorando il precedente limite di due secondi.

Nel corso della stessa riunione Bondarenko e Popov hanno portato a m. 7,61 il primato nazionale del salto in lungo.

CARLO PEDERSOLI

Pugilato: D'Agata-Espinosa non valido per il titolo

TOKIO, 15. — L'organizzatore sportivo Lope Sarreal di Manila ha protestato oggi contro il rifiuto della Federazione Pugilistica Europea e del Comitato Mondiale di Pugilato di riconoscere come valevole per il titolo mondiale il prossimo incontro a Manila tra il campione dei pesi gallo Mario D'Agata e il filippino Leo Espinosa.

Una dichiarazione in tal senso era stata attribuita a Parigi ad un portavoce delle due organizzazioni, il quale avrebbe detto che D'Agata dovrebbe prima incontrarsi col messicano Raton Maria, poi col francese Alphonse Halimi e quindi con lo statunitense Billy Peacock.

ATLETICA LEGGERA — DOPO L'INCONTRO ITALIA - FRANCIA

I sei record battuti a Firenze testimoniano il miglioramento azzurro in vista dei Giochi

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15 — Aria serena nel clan azzurro, dopo le due giornate travolgenti di Italia-Francia: passati l'eccitamento e la sorpresa, le discussioni sono più pacate, si svolgono con un tono quasi distaccato. Non lo si sospetterebbe dopo i sei record crollati sabato e domenica, ma vi è persino, affiorare ogni a poche ore di distanza, una punta di amarezza: c'è infatti chi, giustamente, lamenta la scarsezza di incontri internazionali, generalmente parlando, e in modo particolare dell'avventura di Melbourne. Ed a ragione perchè se si fosse insistito, qualcos'altro di più si sarebbe fatto, qualche altro record sarebbe stato indubbiamente migliorato ancor prima di Firenze. Ma ormai è fatta, e i preparativi per il viaggio giù sono in corso. A Firenze tutti gli atleti mostravano sul prato, durante la riunione, i segni delle varie iniezioni obbligatorie per mettere piede in Australia; come ragazzini tutti gli ufficiali di gara discuterano delle partenze. Aria da Olimpiadi, insomma, anche se il campionato di calcio calamita l'interesse delle grandi folle, anche se Coppi è tornato alla vittoria.

Le Olimpiadi sono alle porte, e le Olimpiadi, si sa, sono sotto il segno della atletica e il pubblico fiorentino si è dimostrato non soltanto entusiasta, ma anche competente e non ha lesinato l'applauso. Il pubblico incomincia a conoscere anche che i ragazzi che hanno buoni tempi e misure nelle principali specialità, corse e concorsi e non soltanto più la data di nascita di qualche ricco goleador. E ciò è bene, è bello, chè fra quattro anni le Olimpiadi saranno ospitate in casa nostra, a Roma.

Nessuno dei presenti allo Stadio di Firenze potrà dimenticare facilmente l'incontro Italia-Francia di atletica, vinto dagli azzurri proprio in zona Cesarini per 102 a 99. S'è avuto nelle due giornate di gara un crescendo di emozioni da preoccupare un cardiologo. E la scena madre si è avuta proprio in chiusura, con la staffetta 4 x 400: Lombardo, Spinozzi, Bettella e Fancera hanno fatto fermare i cronometri a 3'10"8: un tempo di valore europeo.

Le due staffette veloci — maschile e femminile, questa due volte — hanno battuto il record italiano, Dordoni e Pamich hanno conquistato due nuovi primati nazionali della marcia, quelli dei 15 e 20 chilometri. C'era di che essere raggianti, ma in serata una notizia è giunta a ridimensionare un po' gli entusiasmi: la staffetta tedesca, a Colonia, aveva risposto da par suo al record degli scattisti azzurri (40"1) portando il record europeo della 4 x 100 a 40" netti. Una notizia che ridimensionava, come si è detto, ma non annullava la realtà delle due giornate fiorentine, che sono importantissime, a parer nostro, oltre che per i risultati ottenuti, soprattutto per la propaganda svolta in larga misura a favore dello sport base, dello sport olimpionico per eccellenza: l'atletica leggera.

Il pubblico è andato anche esso in crescendo: le quattromila persone che assisterano alle gare di apertura di sabato, sono diventate dodicimila domenica. E il pubblico alla fine se ne è andato con un bel gruzzoletto di buoni ricordi ed emozioni.

Una riunione istruttiva

Ma è tempo di riepilogare: nella prima giornata è venuto il 40"1 della 4x100 maschile che ha fatto cadere di ben 5 decimi il precedente record nazionale e che eguagliava (poi è venuta Colonia) il primato europeo del 1939 della Germania. Inoltre il 40"1 dovrebbe infilare i nostri quattro scattisti, Gnocchi, Galbiati, Lombardo e Ghiselli, dritti nella finale di Melbourne. Poi è venuto il 46"1 delle ragazze (Musso, Leone, Bertoni e Greppi) rizzato da un paio di cambi a singhiozzo: un tempo, quello delle azzurre, che le allinea al quinto posto mondiale della specialità.

Questo nella prima giornata; nella seconda ancor meglio: le ragazze, con il cambiamento Peggion - Bertoni, scendono a 45"7, un tempo da finale olimpica, un'altra salita per noi di qualche gradino nelle speranze per i Giochi. In mattinata i marciatori, Pamich sui 20 chilometri in ore 1 26' 9" 4 (precedente record 1 36' 34" 4) quindi Dordoni di passaggio sui km. 15 in ore 1 11' 8" (precedente record ore 1 11' 52" 8 decimi).

In chiusura, poi, come già abbiamo detto, la 4 x 400 con 3'10"8 ha inseso a terra lo antico 3'11" di Porto, Filiput, Paterlini e Siddi del 1950 addirittura.

Attorno a questi primati nazionali, e tempi di valore europeo e mondiale, non bisogna dimenticare, inoltre, assolutamente Fancera (47"8 sui m 400), Baraldi (3'49"3 nei m 1500) Meconi (m 16.37 nel peso), Morale che, nei 400 ostacoli con il suo 53"4 migliora se stesso di 2 decimi, Lombardo e Gnocchi che nei 200 con 21"8 e 21"9 abbassano anche loro i primati personali, Ambu nei 5000 (14' 34"8: record stagionale a soli 3" soli dal coriaceo primato di Beviacqua) Jacobbo con la notevole misura di m 47.95 nel disco e Giovanni Lievore con m 72.22 nel giavellotto.

Per concludere: riunione ricca, istruttiva ed emozionante; da mandare alle stelle il pubblico grosso, da far pensare i competenti che un maggior numero di questi incontri sarebbe stato utilissimo e diversi errori, s'intende generalmente parlando, come certe esclusioni dal lotto dei prescelti per Melbourne, che avrebbero potuto essere evitate, che le Olimpiadi sono anche scuola, servono anche per imparare, non soltanto per vedere degli atleti piazzarsi: eccessivi gli accompagnatori: se si pilucesse nell'elenco ne verrebbero fuori delle belle. Ma, complessivamente insomma, bisogna notare soprattutto un risveglio del pubblico verso lo sport dell'atletica. E questa è una confortante constatazione.

Certe pulizie, certi raschiamenti tecnici, forse si possono ancora fare, come il cambio, il «testimone» che viaggia male fra i componenti delle varie frazioni delle staffette. L'horine vecchiotto degli atleti. Ma forse ci si arriverà prima del via per Melbourne.

GIULIO CROSTI

Il Premio dei Parchi oggi alle Capannelle

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante Premio dei Parchi, dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2300 metri, in pista piccola al quale sono rimasti iscritti, otto soggetti di buona levatura capeggiati al peso dall'ottimo Lama II cui spetta di diritto il pronostico. I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere i rappresentanti della scuderia Mantova Tron e Trissino che non hanno però una forma recente delle più convincenti. Zobeide e Re di Quaglie.

La riunione avrà inizio alle 14.30 e comprenderà sette prove. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Vasco de Gama, Nogaret; 2. corsa: Lama II, Scud, Mantova, Zobeide; 3. corsa: Ritornello II, Tibi Dabo; 4. corsa: Roccapretura, Grane, Mariline; 5. corsa: Sparviero, Nyssia, Abner; 6. corsa: Ann Arbor, Villotta, Liuto; 7. corsa: Sabre, Bovolo, San Martinello.

STABILITO DALLA C. T.

Il programma delle Nazionali

BOLOGNA, 15. — Per la seconda volta si sono riuniti a Bologna i componenti della Commissione per le squadre nazionali di calcio, in vista degli incontri che attendono. Il 11 novembre, le formazioni azzurre Italia-Svizzera a Berna e Italia-Francia a Grenoble e a Marsiglia.

Le decisioni prese da la Commissione si possono così sintetizzare: lunedì 22 ottobre convocazioni per la squadra giovanile a Firenze che sosterrà un allenamento contro i ragazzi viola il 25. Per le convocazioni delle due squadre maggiori nulla è ancora stato fissato, con molta probabilità esse saranno diramate lunedì 29.

Le preparazione si svolgerà in due tempi: una prima prova di contatto, poi due giorni di intervallo e infine fase conclusiva prima della partenza. Quest'ultima è stata fissata: giorno 5 per i «cadetti» e il 10 per i «maggiorenni».

Su
«IL CAMPIONE»
di questa settimana leggerete:
GIRARDENGO narra le straordinarie avventure dei primi giri di Lombardia.
Rivelazioni di Rocky Marciano: una lesione alla spina dorsale tra le cause del ritiro.
Il drammatico incontro HUMEZ - FESTUCCI narrato dai nostri inviati e da una sequenza di foto.
La terza forza atletica a Merbourne: Gran Bretagna Dominios - Il lancio del giavelloto, una bomba spagnola.
Una grande inchiesta sul Palermo.
Gretta Garbo era anche sportiva.
Tutta l'attualità sportiva della Domenica.
Scienza, tecnica, varietà.
IL CAMPIONE
in tutte le edicole 32 pagine 60 lire.